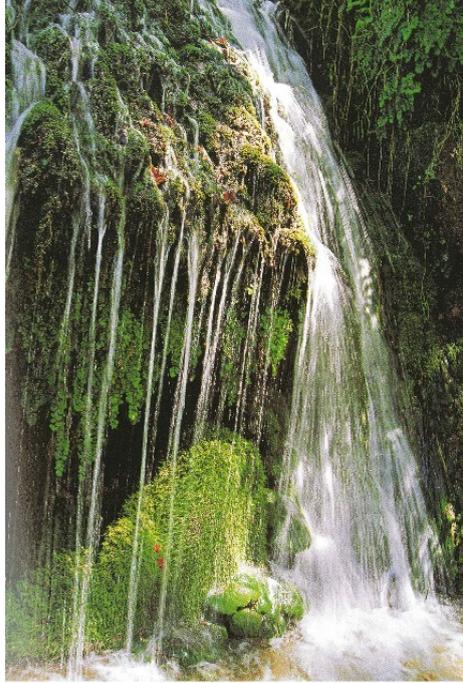


IL PRIMO SACRAMENTO: IL BATTESIMO



Per entrare nella preghiera

Come potremmo mai vivere senza l'acqua che ci disseta, che irrorla la nostra terra e permette al suolo di produrre frutti abbondanti?

Acqua tu sei per noi la vita:
tu ci strappi alla morte lenta della siccità, che toglie vigoria a ogni vivente.

Ma tu, acqua non sei solo vita:
talvolta una furia cieca si impossessa di te.
E allora distruggi e abbatti, e nessuno può salvarsi.

Come fece l'acqua del diluvio,
tu cancelli dalla terra ogni traccia di vita.

Acqua, tu ci permetti di trovare un nuovo benessere,
quando laviamo via dal nostro corpo
ogni traccia di sudore e di polvere, di sporcizia e di stanchezza.

Tu sei l'acqua del fiume Giordano
in cui l'attesa del regno di Dio culminava
in un'invocazione per il perdono dei peccati.

E sei anche l'acqua del nostro battesimo
che ci ha aperto a una nuova esistenza,
a una comunione con Dio
che è Padre e Figlio e Spirito santo.
Sei l'acqua con cui ci segniamo

ogni volta che entriamo in una chiesa
per dire il nostro desiderio di Dio
e la coscienza di essere venuti
a ricevere i suoi doni.

Sotto l'azione dello Spirito, gli uomini accolgono la Parola e si pongono in cammino verso la comunità di Gesù Cristo, la quale apre le sue porte presentando il suo stile di vita. La vita cristiana è una vita battesimale. Nella celebrazione del battesimo, come nella nascita di un vivente, si trovano già tracciate le linee fondamentali del suo sviluppo.

1. La condizione umana e la fede della comunità cristiana

La nostra libertà è ferita. Sentiamo la contraddizione fra ciò che siamo e ciò che aneliamo a essere, fra la limitazione che determina il nostro cammino e l'universalità o pienezza cui aspiriamo. La lettera di Paolo ai Romani traduce bene questa situazione paradossale: «Non faccio ciò che voglio, ma faccio il male che non voglio»; «ho la sensazione di un essere carnale venduto come schiavo al peccato» (7,9; 1,14). È la forza travolgente del male che conficca i suoi artigli in cristiani, ebrei e pagani: «Nessuno è innocente, neppure uno solo» (3,9).

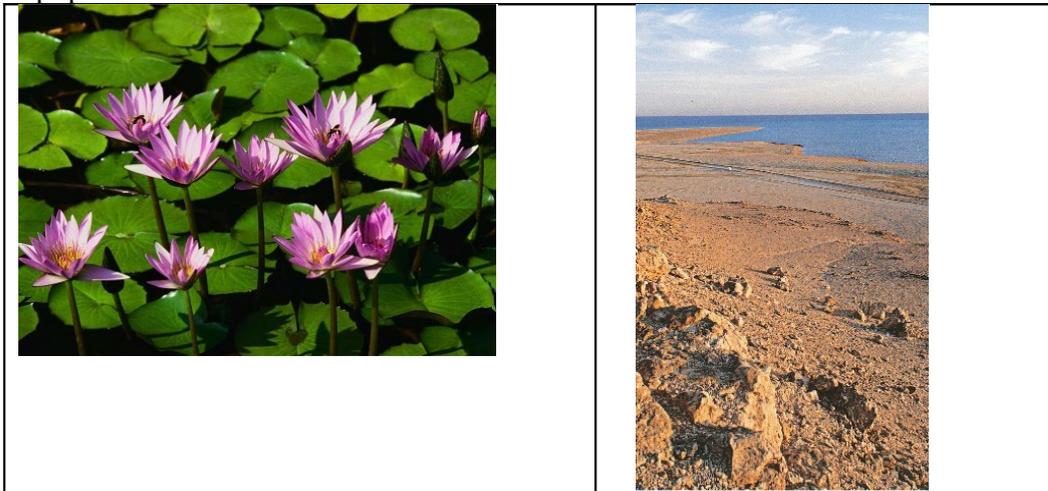
a) Interpretazione biblica

Nella Bibbia si constata l'esperienza comune a tutti gli uomini, ma viene interpretata alla luce della rivelazione del Dio dell'Esodo. L'uomo desidera una realizzazione definitiva, perché il suo creatore l'ha fatto a sua immagine e l'ha destinato alla felicità del paradiso. La Genesi fa riferimento a uno stato di innocenza in cui gli uomini possono vivere la loro libertà in amichevole comunione con Dio e con tutti gli esseri che popolano il mondo. Il paradiso si colloca in questo progetto fatto per gli uomini. Coloro che hanno scritto la storia biblica delle origini conoscevano e soffrivano la tragica impotenza e l'umiliante limitazione dell'uomo nell'essere buono e agire in libertà. Di questa situazione hanno cercato una spiegazione nel «racconto della caduta»: l'uomo, creato per essere libero e felice, non è stato in grado di rispondere al disegno del suo creatore (Gn 3, 6-7). Tuttavia, mosso a compassione, Dio si è chinato verso gli uomini, si è fatto carico della loro alienazione, ed è intervenuto a formare un popolo di persone libere, che «alzino la testa» e vivano come fratelli. Si tratta dell'articolo centrale del «credo biblico» che si fonda sul fatto storico che, quando gli ebrei vivevano come schiavi in Egitto, Jahvé li ha liberati portentosamente.

Questa fede non offre soltanto l'appiglio per interpretare il passato della creazione, ma apre anche verso un futuro di speranza. Nonostante le debolezze e i fallimenti, Dio si mantiene fedele al suo progetto di creare un popolo di uomini liberi. Nella prima caduta si preannuncia già la liberazione finale (Gn 3, 15). Quando la perversità degli uomini rasenta l'intollerabile, Dio stesso interviene attraverso un diluvio per distruggere quanto è diventato malvagio e per promuovere un'altra volta la vera creazione.

I capi e la legislazione presenti nella Bibbia ricorderanno molte volte

questo progetto. Il popolo è però caduto, molto di frequente, nella tentazione idolatria e nell'infedeltà. La voce dei profeti lo scuotono: Dio era intervenuto in passato liberando il popolo e firmando con esso un'alleanza amichevole; nonostante le infedeltà commesse dagli uomini, giungerà un avvenire di felicità. Si avrà una nuova creazione, un nuovo esodo, una nuova purificazione; sarà il tempo del paradiso, quando lo Spirito trasformerà il cuore degli uomini e l'umanità sarà realmente «popolo di Dio».



La creazione, il passaggio del mar Rosso, il diluvio, l'infusione dello Spirito annunciata dai profeti, costituiranno, nella tradizione liturgica e patristica, le raffigurazioni e l'annuncio del battesimo.

b) Interpretazione dalla prospettiva della fede cristiana

Come gli altri uomini, anche noi cristiani patiamo la situazione di ambiguità presente nella nostra vita. Sappiamo però, grazie alla nostra esperienza, che con Gesù Cristo sono giunti ormai la salvezza universale e definitiva per tutti gli uomini, la nuova umanità, il regno atteso. «Non esiste sotto il cielo un altro nome dato agli uomini attraverso cui noi dobbiamo salvarci» (At 4, 12). Alla luce di questa fede, i primi cristiani hanno interpretato la dura esperienza dell'alienazione e del peccato. La lettera di san Paolo ai Romani rappresenta un buon esempio di questa interpretazione credente: bisogna meditare sulla buona novella. San Paolo sottolinea in primo luogo il potere travolgente del male che priva gli uomini della loro umanità, provocando in loro disperazione e angustia: «Chi mi libererà da questo mio essere votato alla morte?» (Rm 7, 24)

A questo punto si colloca l'esperienza cristiana apportatrice di novità. Gesù rappresenta l'ingresso di Dio stesso nella storia di sofferenza degli uomini, per liberarli e salvarli dalla loro alienazione e dalle loro limitazioni; il suo amore gratuito ha vinto la forza del male «a beneficio di tutti (5,15). Esiste ormai una realtà nuova: là dove c'era schiavitù, oggi regna la libertà (8, 15); la legge viene superata dallo spirito (Rm 8, 4); la tribolazione, l'angustia, la persecuzione vengono distrutte dall'amore di Dio «manifestato in Cristo Gesù, Signore nostro» (8, 31).

La fede cristiana include un altro articolo, non meno importante: grazie allo Spirito, uomini e donne «sono chiamati» a formare la Chiesa, «corpo spirituale» del Risuscitato nella storia. Essa costituisce il «nuovo popolo di Dio», «popolo acquistato», liberato, composto da persone di ogni razza, nazione e condizione sociale. Gesù Cristo è la pietra angolare in cui tutti i battezzati trovano stabilità (IPt 2, 4), la vite alla cui linfa partecipano tutti i cristiani (Gv 15, 1-5)

2. IL BATTESIMO DI GESU



La tradizione e la liturgia del popolo vedono il prototipo del battesimo cristiano nel battesimo di Gesù. I racconti del vangelo su quell'avvenimento storico sono brani teologici con i quali i primi cristiani manifestano la loro interpretazione credente sulla vita e sul messaggio di Gesù. Secondo Mt 3, 16, «Gesù uscì dall'acqua ed ecco si aprirono i cieli». Non si tratta di un miracolo abbagliante, né di un avvenimento cosmico straordinario, poiché questo linguaggio è piuttosto quello utilizzato dai profeti quando parlano di una nuova rivelazione (Ez 1,11). Nel battesimo di Gesù, gli evangelisti sottolineano tre caratteristiche maggiormente notevoli, che ci serviranno per strutturare il significato e la spiritualità del battesimo.

a) Opera dello Spirito

Quando Gesù fu battezzato lo Spirito Santo discese su di lui sotto forma di colomba. Questa evoca lo Spirito che aleggiava sulle acque primordiali della creazione (Gn 1, 2), ma indica anche che Gesù è come il nido, il luogo dello Spirito. Così suggerisce la confessione del Battista, secondo Gv 1, 32: «Ho visto lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui». Per questo motivo, solo Gesù può prometterci «il battesimo dello Spirito».

b) Dio, amore gratuito

«Tu sei il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mc 1,11). Questa confessione corrisponde a ciò che Gesù ha vissuto e ha manifestato nella sua condotta e nella sua attività storiche: «la sua intimità unica con il Padre». Nei vangeli appaiono diverse visioni bibliche relative a Dio ma, in un modo o nell'altro, tutte danno a

intendere l'originalità dell'esperienza di Gesù: egli vive la presenza e la vicinanza con Dio come Padre, amore gratuito che irrompe là dove lo aspetta, che rimane sfuggente e nascosto quando si manifesta come amore incondizionato, il padre del figliol prodigo e il padrone della vigna che paga il salario completo anche a quello che è arrivato tardi al lavoro rivelano come Gesù abbia concretamente vissuto l'esperienza di Dio: **la giustizia del Padre nasce e raggiunge la perfezione nella sua profonda misericordia.**

c) Dedizione totale alla causa del regno

Nella Bibbia la categoria del «regno» accentra in sé tutti gli aneliti e le speranze del popolo e dell'umanità. Giungerà un giorno in cui Dio interverrà con forza per vincere tutte le alienazioni dell'umanità, imporrà giustizia e diritto sulla terra, solleverà dall'emarginazione i derelitti, e creerà una comunità di uomini liberi, che non si addestreranno alla guerra, ma staranno in relazione come fratelli. Gesù parla del regno in quest'ottica e, sebbene non lo definisca mai, la sua venuta costituisce la buona novella. «il regno ormai è vicino». Con simboli e parabole, torna più di una volta sull'idea che il regno è come un banchetto a cui tutti gli uomini, ricchi e poveri, possono sedersi insieme, alla stessa tavola (Mt 22, 1-10).

Volendo interpretare da una prospettiva teologica il battesimo di Gesù, gli evangelisti hanno voluto sottolineare che **il regno è la causa o l'obiettivo centrale nella sua vita e nel suo martirio.**

Lc 3, 21 inizia: «Quando tutto il popolo fu battezzato», anche Gesù si avvicinò per ricevere il battesimo. In questo modo Luca suggerisce l'esistenza della solidarietà tra Gesù e gli uomini che riconoscono la loro povertà e cercano di cambiare una situazione ingiusta. Gesù, pensando al regno, questa comunità di uomini liberi e fratelli, ha fatto propria la causa dei poveri, ha denunciato gli oltraggi dei potenti e ha chiesto di convertirsi al «Dio del regno». Così è stata resa manifesta la volontà del Padre che fa giustizia con il suo amore gratuito, ma sollecitando il libero contributo degli uomini.

Gesù si è impegnato a fondo per assecondare questa volontà di costruire il regno, ma la sua pretesa è risultata intollerabile per le forze del male, che l'hanno condannato a morte. Il suo martirio è stato conseguenza della sua vita, impegnata nella creazione della nuova società. In questa prospettiva è eloquente che la tradizione dei vangeli ponga in relazione il battesimo nel Giordano con la morte di Gesù. Egli stesso interpreta il suo martirio come un battesimo (Mc 10, 38). Gli evangelisti ci dicono che Gesù è il Servo, pronto a dare la propria vita per il bene dei fratelli, che ogni tipo di separazione discriminatrice viene in Lui abolita: i cieli si aprono e il velo del Tempio si squarcia. Nel battesimo di Gesù si trova già la sua vita donata per la nuova umanità.

d) Una vita in libertà e fiducia

Gesù non annuncia soltanto la venuta del regno, ma la realizza nel suo proprio comportamento. Gli evangelisti confessano la

loro fede sottolineando la libertà di Gesù e la sua piena fiducia verso il Padre.

Il racconto del battesimo nel Giordano viene completato dal racconto delle tentazioni presente nei vangeli sinottici. Mt 4,1-11 risulta ben eloquente. Come il popolo della Bibbia, anche Gesù è condotto nel deserto. Però, mentre il popolo ha detto «no» ed è stato sopraffatto dalla tentazione, Gesù dice «sì» alla volontà del Padre. È stato un uomo libero da idolatrie, come beni, sicurezza egoista, potere oppressore. In un orizzonte più ampio, Mc 1, 12-13 dichiara che Gesù è il vero Adamo, l'uomo riconciliato con tutti gli esseri del creato. Come avevano fatto con il primo uomo, prima della caduta, gli angeli servono anche Gesù quando vince le tentazioni.

La seconda tentazione riflette bene quella che è stata tutta l'esistenza di Gesù: un cammino nell'oscurità e nel rischio, fidando sempre nel Padre, senza richiedere mai quei segni che troncano questa tensione propria della vera speranza. Lo stesso Servo che compare nel battesimo di Gesù fa riferimento all'uomo che, sempre attento a ciò che è suggerito dallo Spirito, confida nel Signore (Is 42,2). I vangeli danno a intendere che Gesù ha vissuto un processo durante la sua esistenza e la sua attività. Ha dovuto percorrere diverse tappe: **ha annunciato con gioia la venuta del regno, ha sofferto per l'incomprensione di tutti e infine ha accettato la croce come servizio per il regno.** In tutto ciò si è mantenuto fedele alla volontà del Padre.

3. Configurati a Cristo attraverso il battesimo siamo “Figli nel Figlio”.

Attraverso il battesimo veniamo introdotti nel mistero di Cristo e facciamo nostre le scelte fondamentali della sua vita. Innestati in Lui o rivestiti di Lui, le sue caratteristiche ci segnano profondamente. Apparteniamo a Lui. “È Dio che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori” (2 Cor.1,21-22).

Questo rapporto è così forte che diventiamo “altri Cristo”: “Battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo, siete stati trasformati nel Figlio di Dio; colui che ci ha predestinato a essere figli, ci ha reso conformi al corpo glorioso di Cristo. Con ragione, dunque, voi siete chiamati cristiani, voi siete immagini di Cristo” (Rm 6,5). Questa realtà è espressa bene nell'allegoria della vite e dei tralci (Gv 15,1-8).

L'inserimento in Cristo segue la dinamica pasquale: attraverso le acque battesimali entriamo nella passione, morte e risurrezione di Gesù: “O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova” (Rm 6,3). E S. Cirillo esclama: “Cosa mirabile! Noi non siamo né morti nel corpo, né siamo stati crocifissi, sepolti o siamo resuscitati; ma nella sua imitazione simbolica ci viene concesso una realtà simboleggiata”.

Tutto ciò avviene con il dono dello Spirito Santo: mentre l'acqua scorre sul corpo lo Spirito impregna di sé l'anima. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù, che ci fa partecipare alla sua esperienza di amore filiale, di fraternità, di impegno totale alla causa del Regno di Dio e quindi per una vita di libertà e di fiducia.

3. È Dio Padre che nel suo amore gratuito ci fa suoi figli

L'azione amorevole di Dio viene narrata nella Bibbia come una storia di liberazione legata al *simbolismo dell'acqua*. *L'acqua della creazione, del Mar Rosso, della roccia nel deserto, del Giordano* hanno rappresentato l'occasione perché Dio si potesse rivelare come amore liberatore, che guida con bontà il suo popolo riscattato.

Questo simbolismo è così importante che viene sempre ricordato in tutta la Bibbia. Anche Paolo, ricordando ai primi cristiani le esigenze battesimali dice: "Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosé nella nube e nel mare ...; ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque" (1 Cor 10,1-5).

Così possiamo dire che il battesimo è liberazione dal male, dalla morte, dal peccato. E Pietro dice: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo per la remissione dei peccati" (At 2,36-38). L'azione dell'acqua purificatrice si collega facilmente alle acque del diluvio, al bagno di Naaman il siro. E nel salmo 50 preghiamo: "Lavami e sarò più bianco della neve". Ed Ezechiele: "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati da tutte le sozzure, e da tutti i vostri idoli" (36,25). Queste promesse di rinnovamento interiore per opera dello Spirito si realizzano nel battesimo cristiano: "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per Lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua in virtù della parola" (Ef 5,26-27).

La purificazione viene vista come **nuova nascita nello Spirito, una restaurazione dell'immagine. Quindi, i battezzati diventano nuove creature.**

Tre immagini concretizzano questa fede: adozione filiale (diventiamo veri figli di Dio, cui possiamo rivolgerci con il nome di Padre); illuminazione (come il cieco nato passiamo dalle tenebre alla luce e siamo rivestiti di luce); ritorno in paradiso (entriamo nell'ottavo giorno, quello dell'eternità).

4. In funzione del Regno

Uniti a Gesù, siamo chiamati a vivere i medesimi valori per l'avvento del Regno di Dio, inaugurato da Gesù ma in attesa del suo compimento nel futuro.

Condivisione, solidarietà, difesa della dignità di ogni uomo, servizio nei confronti di tutti, a partire dai più deboli. Si tratta di vivere una vita trinitaria: filiale nei confronti di Dio Padre, fraterna nei confronti di Gesù e del nostro prossimo, abitazione dello Spirito. Ecco perché dal battesimo nasce il popolo nuovo di Dio, formato da tutti i credenti in

Cristo, aperto a tutti i popoli, come **segno** di una nuova umanità riconciliata nell'amore, premessa del futuro che viene da Dio.

PREGHIERA

Questa terra assomiglia talora a un deserto
e noi, pellegrini stanchi, siamo tormentati dall'arsura.

Vaga il nostro sguardo e non vediamo che morte e desolazione.
Il giardino delle origini è diventato solo polvere e sabbia.

Signore, donaci l'acqua che spegne la sete profonda che ci portiamo dentro.

Da troppo tempo, ormai, siamo alla ricerca di una sorgente che resista alla siccità.

Signore, non ti chiediamo di cancellare i deserti della terra, ma fa' almeno che possiamo trovare di tanto in tanto una piccola oasi ove ristorarci.

Così scomparirà dalle nostre labbra il sapore amaro del sale e la nostra gola dissecca potrà di nuovo proferire le parole della tenerezza.

Abbiamo percorso tanta strada e la polvere si è attaccata alla nostra pelle come un secondo vestito.

Abbiamo attraversato regioni impervie e ci siamo graffiati e feriti.

Il male è penetrato dentro di noi ha devastato la nostra vita
e ora vorremmo liberarcene per ritrovare l'energia
e la limpidezza di un tempo.

Signore, liberaci, da tutto ciò che ha sporcato, rovinato, corrosivo la nostra esistenza. Lava il nostro cuore dai sentimenti cattivi, lava i nostri occhi da ciò che impedisce di vedere.

Lava le nostre mani, purificalle, perché diventino capaci di fare solamente il bene e di costruire i mattoni della nuova città della giustizia, della fraternità e della pace.

Orazione

Dio creatore e Padre, che riunisci I dispersi e li custodisci nell'unità, guarda con bontà il gregge del tuo Figlio, perché quanti sono consacrati da un solo battesimo formino una sola famiglia nel vincolo dell'amore e della vera fede.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen